



Notiziario **Tre Emme**

Club Tre Emme di Roma

n. 162 – gennaio 2025





EDITORIALE

GENNAIO

Care amiche e cari amici,

è cominciato il conto alla rovescia per la fine di questo Direttivo iniziato a marzo del 2022 e che, dopo due anni consecutivi, è stato rinnovato per un altro anno per mancanza di un Direttivo che potesse sostituirlo.

Un triennio intenso e proficuo dove si sono alternati momenti importanti per il Club, come i 30 anni dell'associazione, festeggiati con grande entusiasmo, e iniziative di solidarietà, quali i burrachi di beneficenza e i mercatini d'autunno e di primavera. Non dimentichiamo i corsi organizzati, le conferenze sulla salute, i pranzi sociali, le feste d'estate, le feste di Natale, le visite in città, gli International day pieni di colori e di entusiasmo. Ho visitato la sede di Venezia in occasione del Simposio, quella di Livorno in occasione del Giuramento dei cadetti su nave Trieste e quella di La Spezia per la festa degli auguri di Natale.

Bellissime esperienze, bellissimi incontri, una accoglienza affettuosa, un senso di famiglia e di appartenenza che mi ha veramente toccato. In tutte le sedi ho trovato vitalità, un benefico risveglio dopo il torpore del periodo del Covid. E' quello che anche a Roma abbiamo portato avanti dall'inizio, riprendere la socialità in presenza tanto mancata nei tempi del Covid. Sono molto fiera delle "mie" Presidenti, persone in gamba che si sono rese disponibili e si sono messe in gioco nel non facile impegno di condurre un Club con 30 anni di storia, portando la loro ricchezza di idee e di esperienza. Seguendo lo Statuto e lo spirito delle socie fondatrici hanno fatto un ottimo lavoro. Sono molto fiera, concedetemelo, anche del nostro direttivo di Roma, anni passati assieme a persone che non conoscevo minimamente, ma che mi hanno scelto come Presidente. E' stata davvero una grande avventura, cominciata con tante perplessità e tante remore. Credo che tutte ne usciamo arricchite. E' stato un periodo vivace e stimolante, ho scoperto che anche nelle avversità si trova una energia che non si immagina nemmeno di avere. Bellissimo il rapporto istaurato con tantissime persone anche al di fuori del Direttivo che, all'inizio, mi accoglievano guardinghe e che ora mi accolgono con stima e affettuosa cordialità. Ma torniamo ai fatti e mettiamo da parte le emozioni. Dicevamo un bel periodo proficuo ed entusiasmante. Una rinascita per i tanti ingressi di giovani socie qui a Roma e in altre sedi e per la raccolta di fondi per la beneficenza. Non è stato possibile riprendere il progetto delle borse di studio e dei bonus bebè a nome delle Tre Emme, ma sono molto felice di dire che nel 2024 alle famiglie della Marina, tramite l'Andrea Doria, il Club Tre Emme di Roma ha devoluto 8.050,00 €. Non abbiamo dimenticato naturalmente gli amici dell'ANAFIM ai quali in questo ultimo anno sono stati destinati 4.550,00 €. Penso che questo sia un traguardo importante. Fatti concreti e non parole. Beh ecco cosa fanno le Tre Emme: sono solidali, si aiutano, si sostengono nelle varie fasi della vita, aiutano le famiglie della Marina e non. Sono orgogliosa di fare parte di questa associazione. In questi anni ho dedicato idee, tempo ed entusiasmo e i risultati sono arrivati. Spero che tutto questo lavoro non vada sprecato, spero che chi verrà dopo di noi porti avanti i programmi di socialità tanto importanti per tutte. Ci sono tante cose che ancora si possono fare e, quindi, forza e avanti tutta Club Tre Emme!!

Anni fa dicevo di avere un sogno e a distanza di anni l'entusiasmo non è passato... *vorrei che tutte le donne di Marina e ora aggiungo tutti gli uomini sapessero cosa fanno le Tre Emme e avessero voglia di far parte di questa associazione e di sostenere, anche da lontano se impossibilitate a partecipare fisicamente, i progetti di solidarietà. Vorrei che si cambiasse il punto di vista e si guardasse all'obiettivo. Abbiamo bisogno del sostegno di tutte e soprattutto della Marina, questa bella famiglia della quale siamo orgogliose di far parte.* La vicinanza e l'attenzione dell'Ammiraglio Credendino e di Patrizia, la nostra Presidente onoraria che, con la loro presenza all'International Day e agli auguri di Natale, ci hanno dimostrato sono state molto gratificanti per tutte noi.

Presto come detto si dovranno rinnovare i Direttivi in tutte le sedi del Club. Aspettiamo socie che si vogliano cimentare in questa bella e stimolante avventura, che siano disponibili a regalare un po' del loro tempo. Tutte dovrebbero almeno una volta fare parte di un Direttivo per una sana e proficua alternanza.

Potremmo renderlo obbligatorio: che ne dite? Niente paura, per ora non ne parliamo, ma si deve fare un nuovo Direttivo e a febbraio ci saranno le elezioni. Quindi vi aspettiamo per raccogliere le vostre candidature.

Un abbraccio affettuoso.

Presidente Nazionale
Donatella Arnone Piattelli



Notizie da Livorno

DICEMBRE, UN MESE PIENO DI EVENTI

Barbara Biasco

Molti sono stati gli appuntamenti che hanno caratterizzato il mese di Dicembre nella città di Livorno, non solo organizzati direttamente dal nostro Club.

Il primo appuntamento è stato il consueto appuntamento annuale: il nostro mercatino di Natale, che si è svolto al Circolo Ufficiali intitolato all'Amm. Mimbelli domenica 1 dicembre, al quale hanno partecipato attivamente numerose Socie con creazioni originali, molte delle quali realizzate a mano e tipicamente natalizie. A caratterizzare l'edizione di quest'anno c'è

stata una bella novità: infatti il mercatino si è svolto nella nuova sede del Club messa a disposizione dal Circolo Ufficiali. E, quindi, l'apertura del mercatino è avvenuta contemporaneamente al taglio del nastro della nuova sede, alla presenza della nostra Madrina, la sig.ra Isabella Di Renzo, seguita poi da un *welcome coffee* offerto ai presenti. La nuova sede, essendo un locale più grande, luminoso e facilmente accessibile, consentirà di organizzare molteplici attività e costituirà certamente un punto di aggregazione. Nel discorso di apertura sono stati rivolti al direttivo del Circolo Ufficiali i più sentiti ringraziamenti per la consueta disponibilità che caratterizza i rapporti con il Club, con gli auguri che la collaborazione continui e si arricchisca di nuovi eventi. Il mercatino, i cui proventi vengono destinati secondo quanto previsto dallo Statuto, è stato contraddistinto da una buona affluenza e interesse da parte dei partecipanti.



Nei giorni seguenti, in Accademia Navale si è svolta la cerimonia di consegna degli spadini agli Allievi della 1^a Classe dell'Accademia Navale, poi la "vestizione", durante la quale gli allievi hanno indossato per la prima volta l'uniforme storica aiutati da anziani ed Aspiranti e, infine, la "ritirata", evento durante il quale la Brigata Allievi si raduna lungo il percorso che unisce Terrazza Mascagni e l'Accademia Navale e, con amici e parenti, con in testa la Fanfara dell'Accademia Navale, si "ritira" in Istituto per ascoltare il silenzio nello storico piazzale la sera prima del Giuramento Solenne. Il 7 dicembre, giornata del Giuramento Solenne della 1^a Classe del Corso Normale, circa centocinquanta Allievi hanno giurato fedeltà alla Repubblica Italiana entrando a far parte della famiglia della Marina Militare in una *location* assolutamente inedita, Nave Trieste (L9890). La più grande costruzione navale dal 2° dopoguerra, unità all'avanguardia, progettata e costruita per rappresentare il meglio della tecnologia cantieristica e industriale italiana, concepita come *Landing Helicopter Dock* (LHD), combina diverse capacità operative, tra cui trasporto truppe, supporto logistico e operazioni aeree. La cerimonia di consegna dell'Unità alla Marina Militare e quella del Giuramento Solenne degli allievi sono avvenute alla presenza del Presidente della Repubblica, intervallate dal primo alza bandiera del vessillo turrito. Grazie alla disponibilità del Comando di Bordo, il Club ha avuto la possibilità di effettuare una visita dell'Unità, molto interessante e gradita ai partecipanti.

Il 12 Dicembre si è svolto il tradizionale concerto per gli Auguri di Natale del Presidio Militare di Livorno, al quale hanno partecipato il Quadro Permanente dell'Accademia, gli Allievi della 1^a, 2^a e 3^a Classe e gli ospiti del Presidio. In questo viaggio musicale tra un gioco di luci, suoni, effetti speciali e note si sono succedute sul palco la Fanfara dell'Accademia Navale, la Fanfara della





Scuola Marescialli e Brigadieri Carabinieri di Firenze, la Banda dei Paracadutisti della Folgore e l'Orchestra di fiati del conservatorio statale Pietro Mascagni e Santa Maria della neve di Lazzaretto, esibendosi in un unico *ensemble* musicale da oltre 100 elementi. Il viaggio musicale della serata si è basato, per la prima parte, su colonne sonore di film vincitori di premi Oscar, mentre la seconda è stata dedicata a musiche che ci hanno condotto nell'atmosfera propriamente natalizia. Al termine del concerto, gli Allievi della 2^a Classe sono saliti a riva del brigantino, per raffigurare un albero di natale con un pittoresco gioco di luci e musica natalizia. Per il consueto scambio di auguri di Natale tra le Socie, il 16 Dicembre abbiamo organizzato presso lo *chalet* Vespucci del Circolo Ufficiali un sobrio brindisi pomeridiano accompagnato da una fetta di panettone. Durante l'evento è stato proiettato un video che ha racchiuso i principali avvenimenti che hanno accompagnato il Club degli ultimi dodici mesi, opportunità per fare un bilancio di fine anno da parte del Direttivo ormai giunto quasi a termine del mandato. A termine dell'evento sono stati consegnati alle Socie presenti i *cadeaux* natalizi da parte del Direttivo. Nel mese di dicembre si è concluso l'ultimo giorno del servizio sperimentale di *baby-sitting* gratuito, organizzato dal Club con la partecipazione del Circolo Ufficiali, avviato ad aprile scorso e sospeso durante il periodo estivo. Come ultima attività dell'anno il 20 dicembre abbiamo organizzato un evento culturale: la presentazione del libro, fresco di stampa, *Come vento tra le vele*, di Sibyl von der Schulenburg. Un romanzo che narra la storia d'amore tra un Comandante di Marina, Francesco Bottoni, e sua moglie Lorenza, raccontata nella cornice più bella del mondo: Nave Vespucci di cui il Comandante Bottoni era stato inizialmente il Comandante in seconda e, successivamente, il Comandante. La scelta di organizzare questo evento culturale si è basata su una molteplicità di motivi ma principalmente perché in questo libro si riflettono le esperienze di gran parte delle mogli degli Ufficiali di Marina, ovvero una vita complicata e piena di sacrifici, legate a un compagno il cui incarico lo vede spesso impegnato in lunghe navigazioni o, comunque, molto a lungo fuori sede. Mogli che per riunire la famiglia hanno compiuto lunghissimi viaggi a beneficio di poche ore da trascorrere insieme al marito, che hanno salutato le proprie famiglie e le città native, talvolta limitando la propria realizzazione professionale al fine di perseguire la stabilità familiare ed esserne il punto di riferimento. Donne speciali, che hanno affrontato tante sfide, sempre pronte a mettersi in gioco con entusiasmo e passione, affrontando con fiducia, speranza ed ottimismo tutte le opportunità che questa scelta ha comportato dal momento in cui sono state colpite affettuosamente da una sciabolata, accompagnata da un caloroso "benvenuta tra noi!", e sono entrate a far parte della grande famiglia della Marina Militare.

L'evento è stato moderato dal Contrammiraglio Curzio Pacifici, alla presenza non solo dell'autrice del libro ma anche della moglie del Comandante Bottoni, la sig.ra Lorenza Mel; all'evento hanno inoltre preso parte alcuni rappresentanti del Corso Vespucci, di cui faceva parte il Comandante Bottoni, e molti Ufficiali che hanno avuto l'occasione di lavorare con Francesco e di conoscere sua moglie Lorenza. Molti ospiti che non hanno avuto la possibilità di intervenire hanno voluto essere comunque presenti con video interventi che sono stati proiettati durante l'evento o



contributi scritti di cui è stata data lettura. In occasione del saluto di benvenuto ai presenti sono stati rivolti sentiti ringraziamenti al Capitano di Fregata Busonero, che ha curato la post-fazione del libro, al Capitano di Vascello Lai, Comandante di Nave Vespucci, all'Ammiraglio Marzano, Capo Corso Vespucci, e all'Ammiraglio Cavo Dragone, che ha curato la prefazione del libro, per i loro contributi e per la vicinanza che hanno voluto manifestare in occasione dell'evento.

In conclusione, un mese denso di avvenimenti e di emozioni, che chiude egregiamente un anno caratterizzato da molteplici attività e novità, da Livorno è tutto, al prossimo anno!



Artisti Architetti e Maestri Vetrai MURANO ILLUMINA IL MONDO

Daniela Zamburlin Descovich

Il vetro di Murano torna a illuminare il salotto più bello del mondo, Piazza San Marco a Venezia, con la seconda edizione di *Murano Illumina il Mondo*.

Per tutto il periodo invernale, dal 22 novembre 2024 al 4 marzo 2025, è possibile ammirare undici splendidi *chandeliers* che si accenderanno al calar della sera, frutto della collaborazione con undici tra le più prestigiose fornaci muranesi, che hanno messo a disposizione le loro competenze tra tradizione e sperimentazione. Gli artisti e i designer - che sono stati selezionati da un Comitato Scientifico composto da Rosa Barovier Mentasti, storica del vetro, David Landau, Trustee di Pentagram Stiftung, Chiara Squarcina, Direttrice Scientifica della Fondazione Musei Civici di Venezia e i curatori Mario Codognato e Alma Zevi - hanno aderito al progetto *Murano Illumina Il Mondo*, condividendo l'obiettivo di dare visibilità all'isola di Murano, non solo come industria artigianale, ma anche come centro internazionale di sperimentazione e collaborazione.

Nella prestigiosa cornice di Piazza San Marco le tradizioni secolari di Venezia prendono così forma attraverso pezzi unici - dichiara il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro - Dopo la grande novità dell'anno scorso, abbiamo deciso di riproporre la seconda edizione di "Murano illumina il Mondo". Sarà una grande mostra a cielo aperto, nel cuore della città, che potrà essere visitata con la massima libertà. Un omaggio all'eccellenza dei maestri vetrai, in un crocevia tra ricerca, qualità e innovazione, a Venezia, la più antica città del futuro.



Sottolinea Giovanna Palandri, Cancelliere dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, e Presidente del Comitato Organizzatore di *The Venice Glass Week - Il Comitato, impegnato da tempo nella valorizzazione del vetro d'arte veneziano, attraverso il festival che si svolge a settembre, per il secondo anno ha portato a termine la realizzazione di questo ambizioso progetto con l'arduo compito di selezionare undici artisti di fama mondiale ed affiancarli a fornaci e maestri del vetro, che si è concluso con la nascita di 11 straordinari lampadari, autentiche opere d'arte.*

Gli artisti e gli architetti che hanno aderito al progetto sono: Emmanuel Babled, Deborah Czeresko, Fiedler O. Mastrangelo, Joseph Kosuth, Kengo Kuma, Philippe Starck e Aristide Najean, Marina e Susanna Sent, Arturo Tedeschi, Hans Weigand, Kimiko Yoshida,

Le fornaci che hanno prodotto i lampadari sono: Barbini Specchi Veneziani, Berengo Studio, Giorgio Giuman, ISS Abate Zanetti, Marina e Susanna Sent, Massimiliano Schiavon Art Team, Najean & Sy, NasonMoretti, Nicola Moretti + Vetrare Artistiche Murano, Salviati e Seguso Gianni Murano. Si ricorda infine che il Comitato Organizzatore di *The Venice Glass Week* è composto da: Comune di Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, LE STANZE DEL VETRO – Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e Consorzio Promovetro Murano.





Sophie de Condorcet

SOPHIE: MARCHESA E RIVOLUZIONARIA

Rina Gambini

In *Dieci anni d'esilio*, la famosa scrittrice Madame de Staël racconta che nell'inverno 1797-98 si incontrarono il generale Bonaparte, che nonostante la giovane età era già carico di gloria per i successi ottenuti in Italia, e Sophie de Condorcet, la vedova del filosofo Condorcet. Il giovane generale si fermò di fronte alla Condorcet, rigido come un principe tedesco, e le disse: "Signora, non mi piace che le donne si occupino di politica". "Avete ragione, generale", gli rispose lei, "ma, in un paese dove si taglia la testa alle donne, è naturale che esse desiderino conoscerne il motivo".

Bruna, di carnagione olivastra, Sophie univa un piacevole aspetto alle doti intellettuali: era intelligente, sagace, colta e parlava correntemente, oltre al francese, l'inglese e l'italiano.

La convivenza con il marito, Marie-Jean-Antoine Nicolas de Caritat, marchese de Condorcet, le aveva aperto le porte del mondo intellettuale e l'aveva avviata verso l'impegno culturale, sociale e politico.



Quando si erano sposati, nel 1786, il marchese di Condorcet aveva vent'anni più di lei, appena ventiduenne.

Iniziò subito ad aprire presso l'Hôtel des Monnaies a Parigi un salotto letterario che divenne frequentato da numerosi filosofi illuministi della cerchia di cui faceva parte il marito. Si suppone che, oltre ad essere per lui un sostegno affidabile, ella abbia giocato un ruolo nell'elaborazione del femminismo del

marito, autore del celebre opuscolo *Sur l'admission des femmes au droit de cité*.

Uomini e donne, sia dalla Francia che da paesi stranieri si recavano nel salotto di Madame de Condorcet, dove maturavano le idee girondine. Il filosofo Jean le Rond d'Alembert, l'economista scozzese Adam Smith e il terzo presidente degli Stati Uniti, Thomas Jefferson, furono alcuni dei nomi illustri che assistettero alle sue serate intellettuali. In quegli anni iniziavano a maturare le prime idee femministe e Sophie vi aderì inserendo anche tra i suoi salottieri donne come Olympe de Gouges e Germaine de Staël.

Fu probabilmente in questo ambiente che il marchese de Condorcet scrisse l'opuscolo sopra citato, in cui scriveva: "[...] si è detto che le donne, malgrado molto spirito, sagacità e [un]a capacità di ragionamento elevata allo stesso livello dei [più] fini dialettici, non sarebbero mai guidate da quella che si chiama ragione. Questa osservazione è falsa: esse non sono guidate, è vero, dalla ragione degli uomini, ma lo sono dalla propria. Non condividendo gli stessi interessi per colpa delle leggi, né avendo per loro le medesime cose la stessa importanza che per noi, esse possono determinarsi, non essendo prive di ragione, in forza di altri principi e tendere a un fine differente. È ugualmente ragionevole [razionale] per una donna occuparsi di abbellire la sua figura rispetto a quanto lo fosse per Demostene pensare alla propria voce e ai propri gesti".

Sia lei che il marito erano girondini. Pertanto, caduti costoro nel 1792, il marchese, ricercato per essere arrestato, si nascose in una casa di contadini a Bourg-la-Reine. Sophie andava a trovarlo vestita da contadina nel mentre aveva chiesto il divorzio per salvare i beni confiscati.

Condorcet, inquieto per gli echi delle vicende rivoluzionarie che giungevano da Parigi, tentò di fuggire, fu preso, e rinchiuso in carcere, dove due giorni dopo s'avvelenò con lo stramonio che aveva avuto da un amico medico. Era il 1794 e Sophie aveva soltanto trent'anni. Il Tribunale rivoluzionario le aveva confiscato ogni bene, doveva mantenere una figlia di quattro anni, la sorella



e una vecchia governante, perciò si trovava in ristrettezze economiche a cui sopperò prima andando ogni giorno alle carceri per fare il ritratto ai condannati alla ghigliottina, poi aprendo un negozio. Riuscì infine, nel 1798, a recuperare i suoi beni e riprese l'attività letteraria scrivendo la sua opera più famosa, *Lettres sur la sympathie*, che pubblicò insieme alla traduzione francese della *Teoria dei sentimenti morali* di Adam Smith.

Riapri subito il salotto che l'aveva resa famosa e che divenne un focolaio d'opposizione al Primo Impero, dato che Sophie non venne mai meno alle sue idee e ai principi che aveva condiviso col marito.

Nel 1802, mentre passeggiava nel Jardin des Plantes incontrò Claude Fauriel, un giovane intellettuale amante delle scienze e, come lei, fortemente interessato alla botanica. Fu un colpo di fulmine che cambiò le loro vite: Fauriel lasciò Germaine de Stael, con cui aveva una relazione, pur rimanendo in buoni rapporti con lei, e Sophie sfidò la famiglia, che non vedeva di buon occhio la convivenza tra i due.

Sophie e Claude vissero insieme per vent'anni, ma non si sposarono mai. Il motivo era che lui non era nobile e sebbene lei fosse di idee molto aperte, nella sua mente era rimasto radicato il pregiudizio che si sarebbe umiliata sposando un uomo di origine umile.

La loro fu comunque un'unione felice.

La Condorcet e Fauriel lasciavano volentieri Parigi, «questa città di fango», per la loro villa di campagna, la Maisonnette de Meulan. Nella bella casa secentesca, circondata da viali di grandi alberi e macchie di arbusti, con un parco bordato di fiori che la padrona di casa curava con mani esperte, ospitavano i loro amici.

In quel parco che ci ricorda un poco il parco delle *Affinità elettive*, si recavano spesso Giulia Beccaria e Alessandro Manzoni. Da questi incontri nacque una singolare società a quattro, che legò insieme due donne più anziane, forti, quasi virili, e due uomini giovani tormentati dall'incertezza e dall'inquietudine.

Il costante impegno intellettuale di Sophie de Condorcet, il suo rispetto per le idee e l'opera del marito, la sua coerenza in ogni occasione, ne hanno fatto un personaggio di tutto rispetto nel mondo della cultura francese, rispetto che ella ebbe fino alla morte, avvenuta l'8 settembre 1822 in piena restaurazione reazionaria. Il suo corpo riposa nel Cimitero del Père-Lachaise a Parigi, in mezzo ai grandi di Francia.



Sophie de Condorcet, per esteso Sophie Marie Louise de Grouchy, marchesa di Condorcet, in italiano Sofia di Condorcet (Meulan, 8 aprile 1764 – Parigi, 4 settembre 1823), è stata una scrittrice e traduttrice francese. Erudita, intelligente e istruita, parlava correntemente sia l'inglese che l'italiano e mantenne un fortunato salotto letterario. Era sorella del maresciallo dell'Impero Emmanuel de Grouchy e moglie del matematico e filosofo Nicolas de Condorcet.

Nacque nel castello di Villette, pervenuto in eredità a suo padre, marchese François Jacques de Grouchy (1715-1808), prima di tre figli. Inizialmente destinata ad un convento per dame nobili dove fu postulante dai 20 ai 22 anni, il suo spirito brillante e scettico, la sua bellezza e la sua intelligenza affascinarono il filosofo Nicolas de Condorcet, di vent'anni più anziano di lei, che sposò nel 1786 nel castello di famiglia, testimone anche Lafayette.



Vittoria De Meis tra le socie fondatrici del Club Tre Emme di Taranto

UNA SOCIA SPECIALE

Donatella Ugazzi

E' trascorso un altro anno sociale e siamo ormai in periodo di consuntivi: punto di situazione sull'attività svolta, situazione di cassa e bilancio, intendimenti futuri, quote sociali, situazione socie... Affrontando quest'ultimo punto, il mio pensiero si è soffermato su una socia speciale che, purtroppo, da qualche anno, per motivi anagrafici, non riesce più a frequentare il Club.

Si tratta della cara amica Vittoria De Meis, una delle socie fondatrici del Club Tre Emme di Taranto, alla quale vorrei dedicare qualche parola perché ritengo sia stata una socia esemplare per tutte noi.

Presente e disponibile, e non soltanto quando faceva parte del Direttivo, ha sempre partecipato attivamente ad ogni attività del Club, fornendo un contributo importante, vuoi di pensiero, vuoi impegnandosi/proponendosi in prima persona nelle cose da fare.

Una Signora d'altri tempi, in possesso di un "bon-ton" naturale: andare a prendere un semplice thè a casa sua è ogni volta una festa. L'ho sempre apprezzata per il suo buon senso, la sua pazienza, la sua saggezza, qualità che raramente si ritrovano concentrate in un'unica persona e che si sono tradotte in tanti apprezzabili consigli, al di sopra di ogni qualsivoglia polemica o interesse personale, solo finalizzati alla soluzione dei problemi, al bene del Club. Persona poliedrica, dai mille interessi, Vittoria sa fare ogni cosa, il "fai da te" non ha misteri per lei: cucito, ricamo, maglia, bricolage...

Ricordo i bei pomeriggi passati in sua compagnia durante i numerosi corsi che ci ha tenuto negli anni presso il Circolo Ufficiali: arrivava con i borsoni alla Mary Poppins dove riusciva a stivare, miracolosamente, tutti i materiali necessari per la lezione del giorno... E si cominciava, in allegria, a tagliare, cucire, incollare, inchiodare, avvitare ed alla fine, come per incanto, si materializzavano gli oggetti più vari ed originali.

Ha molto amato viaggiare, vedere posti nuovi, conoscere gente diversa, perché in tal modo riusciva a soddisfare la sua innata curiosità, quella sana curiosità che aiuta la conoscenza. Neppure l'età non più giovane l'ha fermata. Finché ha potuto ha viaggiato e visitato luoghi anche lontani: l'ultimo, qualche anno fa, Dubai!

Col marito, amante della fotografia, e con i suoi appunti, costruivano dei "reportage" interessantissimi. I suoi taccuini di viaggio, sono un tesoro di annotazioni, disegni, commenti, riflessioni su tutto ciò che visitava o vedeva per strada. Scorci, dettagli, illustrazioni che non si riscontrano neppure nelle guide Michelin.

Quante volte, al suo ritorno, Vittoria e il marito, ci hanno intrattenuto con i loro interessanti e simpatici "Diari di viaggio", facendoci rivivere le loro stesse emozioni. Vittoria ha poi un altro grande pregio: non si abbatte mai davanti alle difficoltà. Una volta stavamo preparando i centri-tavola per la festa d'estate. A un certo punto venne a mancare del materiale. Vittoria non si perse d'animo.

Scomparve per diversi minuti; dovemmo andare a cercarla ed





infine la trovammo nell'intrico del giardino del Circolo che raccoglieva rami, foglie, fiori di campo con i quali poi, grazie alla sua creatività, il suo estro e la sua maestria, riuscì a realizzare dei centri tavola originalissimi.

Ma non dobbiamo dimenticare che Vittoria è stata anche una donna impegnata nel sociale. Il suo amore per i più piccoli l'ha portata a operare, per tantissimi anni, a favore di un asilo nido in "città vecchia" che ospitava bimbi provenienti da famiglie disagiate.

Quante ore ha trascorso lavorando a maglia o ad uncinetto per confezionare indumenti di lana per i bambini, quanto si è prodigata per organizzare attività in loro favore, per raccogliere fondi per la mensa dell'asilo, e tanto altro ancora...

Si potrebbe scrivere ancora molto su Vittoria ma mi fermo qui, per non tediare e perché non voglio correre il rischio che le mie parole vengano interpretate come delle "sviolinature" estemporanee. Veramente per noi Vittoria è stata ed è non solo una cara e sincera amica, socia esemplare, ma una vera e propria tutor di vita dalla quale ognuna di noi ha appreso qualcosa e verso la quale dobbiamo essere riconoscenti.

Grazie, Vittoria, per tutto quello che hai dato a noi e al Club.





Presentazione del libro

COME VENTO TRA LE VELE

Sibyl von der Schulemburg



Il 13 dicembre 2024, nella cornice prestigiosa del Circolo Ufficiali della Marina di Venezia, si è svolta la presentazione del libro *Come vento tra le vele* di Sibyl von der Schulemburg, 2024, Sperling & Kupfer. L'evento, organizzato dal Club Tre Emme ha riscosso un notevole successo, attirando un pubblico attento e profondamente interessato. L'ambientazione scelta per l'occasione, il Circolo Ufficiali della Marina, ha aggiunto un tocco di particolare eleganza alla serata. Questo luogo storico, con i suoi arredi raffinati e le sue pareti intrise di memorie marinare, si è rivelato il contesto ideale per presentare un romanzo che celebra il mare, il coraggio e l'umanità dei suoi protagonisti. Qui si respira ancora un'atmosfera di tradizione e rispetto per la storia, in perfetta sintonia con i temi del libro.

La serata è stata arricchita dalla presenza del Contrammiraglio Stefano Meconi, relatore d'eccezione. Meconi, legato da una profonda amicizia al protagonista del romanzo, il Comandante Francesco Bottoni, ha saputo restituire al pubblico il valore emotivo ed umano del libro, intrecciando i ricordi personali con i temi narrati. Le sue parole, appassionate e colme di ammirazione, hanno permesso di rivivere momenti significativi della vita del Comandante Bottoni, un figura che emerge nel romanzo con la forza di un vero eroe. Meconi ha sottolineato come *Come vento tra le vele* non sia solo un romanzo, ma un tributo alla forza d'animo e alla capacità di affrontare le sfide, valori che Bottoni incarna perfettamente. Un momento particolarmente toccante è stato rappresentato dai ricordi condivisi da alcune persone presenti, che hanno conosciuto il Comandante Bottoni. Attraverso aneddoti e testimonianze, il pubblico ha potuto percepire la sua umanità, la sua dedizione e il suo carisma.

Questi interventi spontanei hanno aggiunto profondità all'evento, trasformandolo in un vero e proprio omaggio alla memoria di un uomo straordinario. Nonostante le difficoltà logistiche dovute allo sciopero dei mezzi pubblici, che a Venezia costringono spesso a lunghe camminate su e giù per i ponti, la partecipazione è stata significativa.

Questo successo è stato possibile grazie alla puntuale organizzazione e sinergia tra la presidente Ornella Acinapura e la vicepresidente Silvia Peschiutta, la cui dedizione e cura dei dettagli hanno garantito il regolare svolgimento della serata. Ogni aspetto dell'evento, dalla logistica all'accoglienza degli ospiti, è stato curato con attenzione, contribuendo a creare un'atmosfera accogliente e coinvolgente. La serata si è conclusa con un caloroso applauso, a testimonianza dell'apprezzamento del pubblico per l'evento del libro. Un brindisi finale ha suggellato l'atmosfera



conviviale e celebrativa, con un ringraziamento speciale all'autrice per aver condiviso la sua opera con passione e generosità. *Come vento tra le vele* è riuscito a toccare le corde più profonde dei presenti, regalando momenti di intensa emozione. La scelta del Circolo Ufficiali della Marina e l'impegno del Club Tre Emme hanno reso questa presentazione un evento indimenticabile, confermando ancora una volta il potere della lettura di unire persone e storie in una celebrazione collettiva di memorie e valori.



Museo Archeologico, in piazza San Marco DA VENEZIA CON AMORE

Maresa Secondi Mongiello

Un avvenimento speciale al Museo archeologico di Venezia.

Il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia ha recuperato una testa in marmo raffigurante la dea Diana e l'ha consegnata ai Musei archeologici.

La Direttrice Marianna Bressan ha ricevuto il manufatto che risulta essere parte di una composizione più grande, forse di una statua a corpo intero, fatta per essere vista in posizione frontale (o al più laterale) - come è stato spiegato - verosimilmente esposta all'interno di una nicchia, o addossata a una muratura, perché, come è stato fatto notare dagli esperti, il retro si presenta appena abbozzato. Sono intervenuti l'assessore Elisabetta Pesce, il Soprintendente A.B.A.P. Fabrizio Magani e la funzionaria archeologa Cecilia Rossi.



E' stata descritta l'acconciatura che mostra una folta capigliatura a boccoli con la scriminatura centrale, la frangia riportata verso l'alto e annodata con un fiocco, oltre a ciocche che pendono sulla nuca e chignon, "ciò dimostra che si tratta di una divinità femminile come Venere/Afrodite e Diana/Artemide, dato che per raffigurazioni di comuni mortali non viene utilizzata".

L'opera è stata attribuita a una produzione romana, probabilmente prodotta in una bottega del centro della penisola italiana, collocata non in un contesto religioso, ma in una villa privata o in spazi come le terme.

La testa è stata ritrovata nella cantina di una casa veneziana, facente parte di un asse ereditario.

Le indagini dirette dalla Procura della Repubblica di Venezia e avviate dal Nucleo dei carabinieri durante un'ispezione della Soprintendenza A.B.A.P. per il Comune di Venezia e Laguna. Il bene è stato sequestrato non essendoci un documento che attestava la proprietà. Gli accertamenti hanno consentito di ricostruire in parte l'avventura della statua, rinvenuta dapprima in Toscana (anni '40, inizi anni '50), acquisita poi da altri e rimasta abbandonata nell'abitazione veneziana fino alla sua denuncia alla Soprintendenza.

Al termine delle indagini (marzo 2024) la Procura di Venezia ha disposto il dissequestro a favore dello Stato e l'ha assegnata al Museo archeologico di Venezia.

I funzionari archeologi della Soprintendenza di Venezia e dell'Università di Padova hanno effettuato gli esami tecnici e storico artistici.

Il Comandante della Compagnia Carabinieri di Venezia, Cap. Fabrizio Borghini e il Lgt. Fabrizio Berettini del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia hanno ricordato la normativa vigente sui beni archeologici provenienti da territorio italiano e il privato che voglia rivendicare la proprietà di questi beni deve fornire la prova di come gli sono stati assegnati dallo Stato. Il Nucleo dei Carabinieri mediante un'attività di verifica nel settore o dalle segnalazioni degli studiosi, esperti e appassionati, recupera i reperti per restituirli al patrimonio pubblico quali "testimonianze materiali aventi valore di civiltà". E ora la bella testa 'divina' splende tra altri preziosi reperti dell'antichità. Merita una visita.





Cibo storia del territorio

LE TRADIZIONI CULINARIE DI GENNAIO

Donatella Arnone

Puntarelle alla romana

La puntarella, un classico della tradizione culinaria italiana, è una varietà di cicoria catalogna, tipicamente raccolta nei mesi invernali. Si distingue per i suoi germogli centrali, croccanti e dal sapore leggermente amarognolo, che la rendono un ingrediente unico per le insalate.

Secondo la tradizione, le puntarelle non mancano mai sulla tavola natalizia, specialmente nelle regioni del Centro e del Sud Italia. Prepararle segue un rito preciso: i germogli vengono tagliati sottilmente e immersi in acqua fredda, dove si arricciano, pronti per essere conditi con un'emulsione di olio extravergine di oliva, aglio e acciughe. Questo piatto rappresenta un perfetto equilibrio tra semplicità e gusto, esaltando la convivialità delle festività natalizie.

Si tratta di un'insalata tipica della tradizione laziale che si prepara con i germogli interni della pianta (chiamata molto spesso anche insalata catalogna). Il piatto viene poi condito con una sorta di pesto di acciuga preparato con l'aggiunta di aglio, pepe, olio e aceto.



Dosi per 4 persone: □ 1 cespo di puntarelle, 4 filetti di acciughe, olio di oliva, aceto, aglio, sale

Come fare le puntarelle alla romana

Dividete il cespo di puntarelle e prendetene il cuore, quello con i germogli. Dividete ora i germogli in tante striscioline e mettetele in acqua fredda per almeno un'ora. Preparate in una ciotolina aglio, olio, aceto e acciughe tagliuzzate. Mescolate delicatamente per emulsionare. Scolate quindi le puntarelle e

mettetele nel piatto di portata per condirle con l'emulsione preparata. La vostra insalata di puntarelle alla romana è pronta per essere gustata.

Gnocchi alla romana

Gli gnocchi alla romana sono un tipico piatto laziale, si tratta di gnocchi di semolino creati con un impasto di semolino, latte, burro, uova e parmigiano che poi viene fatto raffreddare, tagliato a dischetti e passato al forno.

Ingredienti per 6 persone: 1 lt di latte, 250 gr di semolino, 50 gr di burro, 2 tuorli, 50 gr di parmigiano, sale, noce moscata, 80 gr di burro fuso, 70 gr di parmigiano.

Mettete il latte in una pentola insieme a burro, sale e noce moscata

Appena il latte avrà raggiunto il punto di ebollizione aggiungete il semolino.

Mescolate energicamente e continuate a cuocere il composto per qualche minuto, fino a che il semolino si addensi. Spegner la fiamma, aggiungere i tuorli e i 50g di parmigiano grattugiato e mescolate fino ad ottenere un composto omogeneo. Versate il composto ottenuto in una teglia un pò bagnata e livellate il tutto fino ad ottenere uno strato di circa 1 cm di spessore

Quando il composto si sarà raffreddato, ribaltatelo su un piano in cui avrete posizionato un foglio di carta forno. Con un taglia biscotti circolare ricavate tanti dischi del diametro di circa 6 cm

Mettete i cerchietti man mano su una pirofila da forno imburrata sovrapponendo leggermente un disco sull'altro. Ricoprite gli gnocchi alla romana con burro fuso e spolverizzate con il parmigiano grattugiato. Infornate a 200° e fate cuocere per circa 20-25 minuti, finchè la superficie non sarà gratinata. Servite gli gnocchi alla romana caldi.



Pinza veneta

L'ultima ricetta di questo periodo natalizio è quella della pinza (o pinsa) veneta, una di quelle ricette che rientra pienamente nella tradizione familiare.

Detta anche semplicemente *la torta di pane*. Già perché l'ingrediente principale che prevede la ricetta originale della pinza veneta è proprio il pane raffermo che viene lavorato con il latte e arricchito con altri ingredienti dà origine a questa torta buonissima. Quindi preparare la pinza veneta ha il doppio vantaggio di mettere in forno una ricetta buonissima e al tempo stesso riutilizzare il pane avanzato.

La pinza veneta la trovate, non a caso, come prima ricetta di gennaio perché non solo è un dolce tipico natalizio, ma era usanza mangiarla il giorno dell'Epifania. In realtà ci troviamo di fronte ad un piatto povero di origine contadina che offriva l'opportunità di riutilizzare il pane raffermo. Ho parlato di una ricetta natalizia, ma la pinza si prepara tutto l'anno, relegarla a poche settimane sarebbe un vero peccato.

Singolare come si usasse la farina bianca di mais per fare la polenta mentre quella gialla per preparare i dolci, non solo la pinza, ma anche le frittoe di Carnevale.

Ingredienti: 500 gr. di pane raffermo, 150 gr. di farina di mais, 250 gr. di latte, 300 gr. di zucchero, 50 gr. di pinoli, 80 gr. di uvetta, 80 gr. fichi secchi, 1 arancia non trattata (succo e buccia grattata)

Preparazione della pinza

La prima cosa da fare è quella di sminuzzare il pane e metterlo a bagno nel latte facendolo inzuppare bene.

Nel frattempo tagliate a pezzettini i fichi, mettete in ammollo l'uvetta.

Lavorate il pane con le mani per ridurlo in una pappetta che poi si va a mettere in una pentola, a fuoco basso. Aggiungete la farina di mais e lo zucchero. Mescolando sempre bene con un cucchiaio di legno aggiungete anche il succo d'arancia e la buccia grattata. Ora aggiungete anche i pinoli, i fichi e l'uvetta.

Fate cuocere il tutto a fuoco basso, sempre continuando a mescolare, per circa un quarto d'ora. A questo punto trasferite l'impasto in una tortiera rivestita con carta forno, livellate la superficie e spolverizzate con un po' di zucchero semolato.

Cuocere in forno statico, preriscaldato a 170 gradi per circa 35 minuti. Per questa torta non vale la prova stuzzicadenti perché la pinza rimane comunque piuttosto umida.

Prima di mangiarla fatela raffreddare, mangiandola il giorno dopo è ancora più buona.





Cinema e sogno

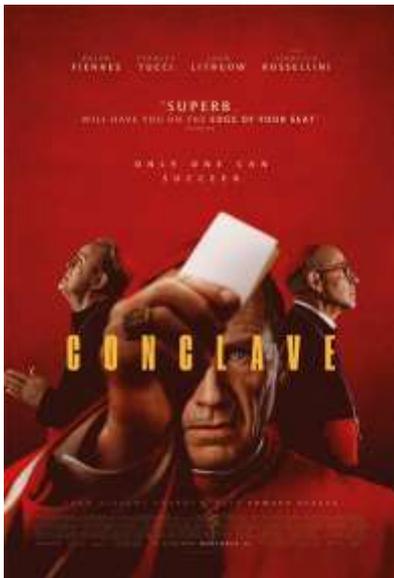
a cura di Adele de Blasi

Carissime, eccoci a un nuovo appuntamento con la rubrica che vi darà la possibilità di mettere a fuoco l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

Conclave

I cardinali hanno personalità molto diverse tra loro e con punti di vista differenti sulla religione e sul futuro della Chiesa Cattolica. A dirigere il Conclave è il Cardinale Lawrence (Ralph Fiennes), che sembra essere l'unico davvero intenzionato a seguire la parola di Dio. Le elezioni si rivelano presto essere un tripudio di scorrettezze e ipocrisia. Il Cardinale Lawrence barcolla e si domanda se sia giusto lasciare che le votazioni facciano il loro corso. Il Vaticano diventa così sede di intrighi, tradimenti, giochi di potere e un segreto tanto grande da minacciare seriamente la stabilità della Chiesa. Il film vanta un'ottima scrittura. I dialoghi, complessi aiutano svelando poco alla volta sempre più tasselli per arrivare a un quadro completo del racconto.

Il film, ricco di luci e ombre, racconta la duplice natura dei personaggi in un continuo alternarsi di elementi di santità e di umanità, di perfezione, di apparenza e di realtà. La narrazione segue il Cardinale Lawrence nelle sue indagini, svelando gli altarini dei cardinali che mettono in discussione non solo la dottrina religiosa ma anche le basi della moralità universale. Bisogna eleggere un nuovo Papa e bisogna farlo alla svelta. I cardinali dati per favoriti sono quattro – Bellini (Stanley Tucci), Tremblay (John Lithgow), Tedesco (Sergio Castellitto) e Adeyemi (Lucian Msamati). Le elezioni si rivelano presto essere un tripudio di scorrettezze, in cui gli uomini coinvolti toccano il punto più basso della coscienza umana. A presiederle è il cardinale Thomas Lawrence che sembra essere l'unico ancora intenzionato a seguire la parola di Dio.



Conclave mette in luce la gelida fotografia di Stéphane Fontaine e le scenografie di Suzie Davies, che ha interamente ricreato gli interni della Cappella Sistina. Un thriller ricco di suspense e colpi di scena.

Ralph Fiennes si cala perfettamente nel ruolo, con una performance che gioca sulla compostezza e l'intensità di uno sguardo. La solidità di un film come Conclave risiede nella straordinaria forza delle interpretazioni e nella freddezza della regia di Berger. Egli non smette nemmeno per un secondo di ricordarci: questi non sono Santi sono solo uomini. Le elezioni si rivelano presto un trionfo di scorrettezze, in cui gli uomini coinvolti toccano il fondo della coscienza umana, senza alcuna possibilità di redenzione. La ricerca disperata del Cardinale Lawrence di un candidato perfetto diventa sempre più difficile, quel qualcuno "senza peccato" sembra non esistere. Il confine tra giusto e sbagliato diventa sempre più labile.

Regia: Edward Berger **Genere:** Thriller, drammatico **Attori:** Ralph Fiennes, Stanley Tucci, John Lithgow, Sergio Castellitto, Isabella Rossellini

Data di uscita: 19 dicembre 2024 **Distribuzione:** Eagle Pictures



www.dreamingcinema.it



I consigli del Club delle Lettrici

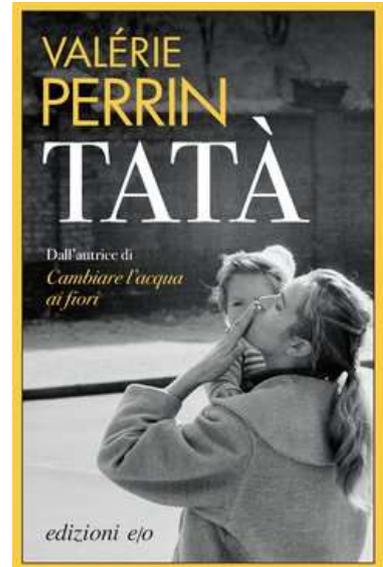
a cura di Anna Bartocci De Arcangelis

Valérie Perrin, *Tatà*, E/O, 2024, ISBN 8833578210

Si può rimorire? E' questo che pensa Agnes quando viene a sapere che Colette, la sua unica e amata zietta è deceduta ma Colette è stata sepolta tre anni prima, un funerale in piena regola con tanti amici afflitti. Agnes deve andare a Gueugnon, il piccolo paese dove la sua tatà ha trascorso la vita per riconoscere il cadavere. Sì, è lei, e allora chi c'è sottoterra? Agnes, nota regista, sta passando un brutto momento, il suo amato marito l'ha lasciata per una giovane attrice.

Quale mistero si nasconde dietro questa doppia morte? Colette ha lasciato una valigia piena di audiocassette, cosa avrà da raccontare la calzolaia di Gueugnon? Agnes comincia ad ascoltare e attraverso vari racconti ricostruisce la storia della sua famiglia, una bambina scampata ai campi di sterminio nazista, un circo degli orrori, dove uno spietato assassino semina morte e terrore, un insospettabile pedofilo che si approfitta dei ragazzi e tante altre storie sconvolgenti. E' un libro fin troppo ricco di personaggi, e Colette è una regista che regala amore e aiuto a parenti ed amici. Il suo grande amore è la squadra di calcio del suo paese, ma lei è una donna schiva e riservata. Ha rinunciato alla sua vita per far vivere agli altri i loro sogni e si è fatta carico delle tragedie altrui.

Lascio al lettore il piacere della lettura, spesso intensa e densa di intrecci. Odio e amore convivono in questo romanzo che ha mille sfaccettature come un caleidoscopio, il lettore viene travolto dal susseguirsi degli avvenimenti sempre incalzanti. Lo stile della Perrin raffinato e profondo rende la lettura molto avvincente e coinvolgente e ci invita a riflettere sulla complessità dei rapporti umani.



L'angolo della poesia

a cura di Donatella Arnone

ADESSO È IL MOMENTO

Adesso è il momento di fare ciò che ti piace.
Non aspettare lunedì, non aspettare domani.
Non fare allungare davanti a te la carovana
di sogni calpestati. Non aspettare.
Non frenarti per paura o viltà.
Non posporre la vita con altra morte,
e non aspettare niente dalla sorte
che non sia più della tua tenacia e della tua energia.
Se il tuo sogno è bello, dagli forma
come il torrente scava le sponde;
come il vento che vive e si trasforma.
E perché tutto risulti come tu vuoi,
detta tu stesso le tue regole
e converti il tuo autunno in primavera.



Ivan Malinowski



IKEBANA DI DICEMBRE



Anche quest'anno ci siamo riunite poco prima di Natale, e la scelta della composizione è stata per un centro-tavola fatto con materiale resistente, che durerà anche dopo Natale. Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di poter usare, invece delle solite conifere, piccole foglie di "Cycas revoluta" insieme a garofanini bianchi bordati di rosso, cimette di edera, ciuffetti di peperoncini rossi. La composizione si chiama MAWARU (=vortice). Le cycas (che molti pensano erroneamente appartenere alla famiglia delle palme) arrivarono in Europa dal Giappone, quando la regina Maria Carolina di Borbone volle, nel grande parco delle Reggia di Caserta, "un giardino inglese". Da tutto il mondo arrivarono piante sconosciute; dal Giappone in particolare, (oltre alle Camelie), le cycas.

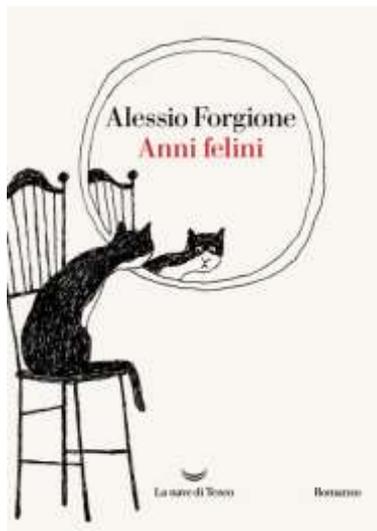
Immediatamente si diffusero, essendo molto robuste, e la stessa Maria Carolina ne spedì un esemplare all'Orto botanico di Palermo; tutti i nobili le vollero nei loro giardini. Fino quasi ai nostri giorni, quando nei paesi intorno a Caserta il corredo delle spose arrivava alla loro nuova casa su un carretto scoperto, insieme ai lini e ai ricami, torreggiavano due vasi di "cycas revoluta".

Tra le pagine

a cura di Francesca Garello

Alessio Forgiione, *Anni felini*, La nave di Teseo, 2024, ISBN 9788834618387

Le feste appena concluse mi hanno portato un insolito romanzo, una strana storia di crescita e maturazione che vede protagonisti due umani e ben cinque gatti. In realtà è il gatto Giorgino a essere il filo conduttore della storia. Arriva un giorno, più morto che vivo, alla porta di una cascina dove vive un giovane aspirante musicista scontento di sé. Il giovane adotta Giorgino anche se sembra non sopravviverà all'incidente di macchina che lo ha lasciato gravemente ferito. Il gatto ce



la fa ma resta un tantino picchiatello, "psichedelico" come lo chiama il giovane, che il gatto battezza "Papà Gattone". Gli altri due gatti residenti, Totorro e Quello Nero, lo accettano senza problemi. Poco dopo giunge alla casa anche un altro umano, Daniele, scrittore in crisi da poco lasciato dalla fidanzata. E infine arrivano due nuovi gatti, Ziggy e Faccia Tonda. Questa buffa combriccola ci racconta la storia un po' per volta e un po' per ciascuno. La particolarità del romanzo infatti è quella di essere narrata a turno dal punto di vista dei tre principali personaggi, cioè Giorgino (che inizia la storia), poi Papà Gattone (non sapremo mai il suo nome umano) e infine Daniele. Ciascuno ha le sue aspirazioni e le sue pene, ma il più contento di sé sembra sempre Giorgino, pur con i danni neurologici che intuimmo gli sono rimasti dall'incidente. Seguiamo le loro storie in questa casa circondata dagli ulivi che però spesso è "invasa" di racconti tra Londra, Napoli e Parigi. Mentre i due umani

ricostruiscono un'amicizia nuova e più matura e trovano la loro strada artistica, i gatti vanno e vengono nei campi, sugli alberi e nei loro cuori.



Mostre a Roma

Arriva la grande mostra di Munch a Roma: Un viaggio nel “Grido Interiore”

L'arte visionaria di Edvard Munch arriva a Roma per quello che si preannuncia come l'evento culturale dell'anno. L'11 febbraio 2025 aprirà le porte a Palazzo Bonaparte la straordinaria mostra “MUNCH. Il grido interiore”, che offrirà al pubblico una selezione di 100 capolavori provenienti dal prestigioso Munch Museum di Oslo.

Questa esposizione segna un ritorno atteso da oltre vent'anni, offrendo ai visitatori romani e non solo l'occasione unica di immergersi nell'universo emotivo e simbolico del grande maestro norvegese. La mostra, che ha già riscosso un enorme successo al Palazzo Reale di Milano, dove ha conquistato il titolo di esposizione più visitata in Italia nel 2024, sarà visitabile a Roma fino al 2 giugno 2025.

Il nuovo allestimento a Palazzo Bonaparte promette di esaltare l'intensità e la profondità delle opere di Munch, il cui linguaggio artistico è un'esplorazione intensa delle emozioni umane, dalla disperazione alla malinconia, dalla gioia alla paura. Tra i capolavori esposti spiccano opere iconiche come *Despire*, *Malinconia*(1900-1901), *Danza sulla Spiaggia*(1904), *Le ragazze sul ponte*(1927), *La morte di Marat* (1907) e *Notte Stellata*(1922-1924). Cento opere provenienti dal Museo Munch di Oslo. L'artista verrà celebrato con una grande retrospettiva, con il patrocinio della Reale Ambasciata di Norvegia a Roma, in collaborazione con il Museo Munch di Oslo. Curata da Patricia G. Berman, una delle più grandi studiose al mondo di Munch, la mostra racconterà tutto l'universo dell'artista, il suo percorso umano e la sua produzione.

Punto focale della mostra sarà una delle celebri versioni de *L'Urlo*, simbolo universale dell'angoscia esistenziale. Questo capolavoro, che ha segnato la storia dell'arte moderna, rappresenta il tormento interiore e il caos emotivo in modo così potente da continuare a risuonare profondamente nell'animo di chi lo osserva.

L'evento non sarà solo un'esperienza visiva, ma anche un'occasione di riflessione sull'eredità culturale e sull'attualità dei temi affrontati da Munch. Il suo approccio artistico rivoluzionario, che anticipa l'espressionismo e la modernità, trova ancora oggi una straordinaria risonanza.

La mostra si presenta come un viaggio imperdibile nel cuore e nella mente di uno dei più grandi artisti del Novecento, in una cornice suggestiva e ricca di storia come quella di Palazzo Bonaparte.





RICORDO DI UN'AMICA: ANNA DANIELE

Quando è arrivata la notizia della morte di Anna Daniele una valanga di ricordi mi ha invaso la mente. Me la rivedo davanti alta, sorridente, sempre elegante, con le sue bellissime giacche spesso molto originali, non nella foggia ma nel tessuto e nei colori. Era nel Direttivo durante la mia seconda presidenza sempre disponibile, entusiasta e collaborativa. Non trovo miglior modo di ricordarla se non con il ritratto che avevo fatto di lei ai tempi, come l'ho fatto di tutte le persone con cui ho avuto la fortuna e il privilegio di lavorare. Tutte preziose e indimenticabili.

Compagne di Associazione: Anna Daniele

In questi giorni ancora così vicini alle elezioni del nuovo Direttivo, mi sono tornate in mente tutte le amiche con cui ho lavorato nei due Direttivi che ho presieduto.

Oggi mi viene da parlare di Anna Daniele che ho visto alla Festa di Natale, sorridente come sempre. Si appoggiava a un bastone e nella mia testa ho ripassato tante cose di lei e mi son detta che tutti dovrebbero conoscerla come l'ho conosciuta io: una persona speciale. Anna ha ancora dei problemi a una gamba e probabilmente dovrà essere operata di nuovo.

Qualche anno fa è scivolata in strada e si è rotta il femore. Ha fatto un lungo periodo di ospedale e una lunghissima riabilitazione. E' caduta mentre correva a prendere i biglietti del teatro per le nostre Socie. Eh si, Anna le ha sempre viziate le Socie, ha sempre cercato di facilitare loro la vita non solo prenotando i biglietti del teatro a prezzi scontati, ma andando a ritirarli di persona per farli trovare alle Signore in Segreteria e non farle correre in giro per Roma.

Non l'ho mai sentita lamentarsi di questo, non ha mai brontolato. Anzi, ho sempre avuto l'impressione che fosse fiera di fare così bene la sua parte di lavoro. E devo dire che mai il teatro è andato bene come con lei. Chissà se le Socie così beneficiate le sono riconoscenti e qualche volta le dicono grazie. Una volta, ai tempi della mia seconda presidenza (era un sabato mattina sotto le feste di Natale), disperata perché tutte le Consigliere avevano impegni e io dovevo ancora preparare tante cose, le ho telefonato a casa e le ho chiesto "Puoi venire domani alle 14.30 in Segreteria per aiutarmi?" E lei mi ha risposto "Va bene". Non so perché dalla bocca mi sia uscita la parola domani (cioè domenica) quando io in effetti intendevo dopodomani, lunedì. La domenica, poco prima delle tre, mi arriva la telefonata di Anna che mi dice "Savina, io sono al Circolo, tu dove sei?" Io, Savina la disgraziata, ero a casa in pantofole, adagiata su un divano a farmi il riposino e Anna era al Circolo, di domenica pomeriggio, pronta a lavorare per fare una cortesia a me. Questa è una cosa che non dimenticherò e mi dico che dentro le Tre Emme ci sono dei tesori nascosti. Ma forse siamo un po' distratte e non sempre li vediamo.

Savina Martinotti





UN ANNO IN BREVE



Gennaio Convenzione Nazionale



Febbraio Visita al Senato



Marzo Anniversario 20 anni del corso di Ikebana Tre Emme



Maggio Incontro con Daniela Porto



Maggio International Day



Giugno Festa d'estate



Settembre Caffè di benvenuto con le mogli degli addetti



Novembre Mercatino di Natale



Festa di Natale con concerto di pianoforte di Alfredo Conte



CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*

Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore Responsabile: Donatella Arnone Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Odeven, Francesca Salvagnini, Mariella Manzari

Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it

Il Notiziario esce nella prima settimana del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche. Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta), devono pervenire al Direttore o alla Redazione entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura. Andranno sul numero a seguire.

I testi devono essere in formato word (niente pdf, per favore!) e devono essere inviati via email come allegato, non incollati nel corpo dell'email. Anche le eventuali foto non devono essere inserite nel testo word ma allegate anch'esse come file indipendente, in formato jpg; diversamente, le foto sarebbero troppo poco definite per poter comparire sul Notiziario.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.mogliamarinamilitare.it/roma

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.mogliamarinamilitare.it.